

CHIESE PRESE D'ASSALTO

Guai a chi tocca l'aborto: Polonia a ferro e fuoco

VITA E BIOETICA

27_10_2020



**Luca
Volontè**



Minacce e violenze, liste di proscrizione e vandalismo, tutto pianificato scientificamente e lautamente finanziato dai filantropi cantori della società aperta, ecco il vero volto dei promotori dell'aborto in tutta Europa, squadracce naziste in azione contro chiese, fedeli cristiani e difensori della dignità umana in Polonia e Germania. Abbiamo illustrato con dovizia di particolari l'evento storico avvenuto in Polonia con la decisione della Corte

Costituzionale lo scorso giovedì 22 ottobre e le proteste vibranti di istituzioni, mass media e imponenti associazioni "umanitarie".

Le marce di protesta, ampiamente invocate e sostenute dall'estero, sono iniziate sin dalla lettura della sentenza che ha abolito l'aborto eugenetico nel Paese europeo, tra la notte del 22 e la giornata del 23 ottobre. Poco seguito, non poteva finire così e infatti sotto la brace si preparavano le azioni vandaliche, blasfeme e incivili contro Messe e fedeli di domenica 25 ottobre.

Chiese imbrattate da pseudo artisti con slogan e immagini da caccia alle streghe, gruppuscoli di inginocchiati davanti alla Cattedrale di Varsavia che durante le Sante Messe urlavano slogan degli anni '70: "Il mio corpo, la mia scelta", "Questa è una guerra" e ancora "Sadici! Veniamo a prendervi". Nel frattempo, a Poznań, nella Polonia occidentale, un gruppo di protestatari ha organizzato una protesta all'interno della Basilica dei Santi Pietro e Paolo, in fila davanti all'altare per interrompere la celebrazione eucaristica. La serie di proteste si è svolta sotto il nome di "Parola per il Giorno del Sole", riferimento a un programma televisivo settimanale dedicato alle letture della Bibbia.

A Katowice proteste rumorose con caroselli di auto ed entrata della Cattedrale salvaguardata solo da un cordone di forze dell'ordine: tutte azioni in violazione sia delle leggi polacche che vietano l'offesa dei sentimenti religiosi, sia del lockdown introdotto nel Paese sabato 24 ottobre.

Domenica stessa, il presidente della Conferenza episcopale polacca ha esortato i difensori dell'aborto eugenetico ad esprimere la loro opposizione "in modo socialmente accettabile". "Profanare le chiese e gli altari, usare violenza, imbrattare con atti vandalici gli edifici sacri, disturbare le funzioni religiose e impedire la libertà di culto non sono il modo giusto di agire in uno stato democratico", ha detto l'arcivescovo Gądecki. "Esprimo la mia tristezza per il fatto che in molte chiese oggi ai credenti sia stato impedito di pregare e che sia stato loro tolto con la forza il diritto di professare la propria fede". Tra le chiese prese di mira dai manifestanti c'era quella di Gądecki a Poznań. L'arcivescovo ha sottolineato che non è la Chiesa a decidere se le leggi sono conformi alla Costituzione polacca. «Da parte sua, la Chiesa non può cessare di difendere la vita, né può non proclamare che ogni essere umano deve essere protetto dal concepimento fino alla morte naturale». Il risultato di questo folle odio contro la Chiesa e contro la più alta istituzione dello Stato polacco è chiaro: 226 manifestazioni non autorizzate, 23 gravi reati penali sono stati commessi, 481 crimini minori compiuti, 142 sanzioni amministrative e 281 denunce penali pendono dinanzi ai tribunali di varie città del Paese. Questi i dati snocciolati dal Capo della Polizia Mariusz Ciarka. Tutto ciò, lo

ricordiamo, è stato almeno apparentemente causato dalla decisione della Corte costituzionale polacca, 11 giudici a favore e solo 2 contrari, che ha abrogato e vietato aborti eugenetici. La sentenza completa del Tribunale non è ancora disponibile, ma il legame dell'aborto con l'eugenetica è chiaro, inutile nascondersi dietro un dito.

Parliamo di proteste spontanee? No, sia chiaro, c'è una regia puntuale, pianificata e potente. Non a caso in Germania, a Colonia, **negli stessi giorni** in cui queste compagini di "Black Block" incappucciati e addobbati con gonnella e pantaloni sfilavano e vandalizzavano le chiese in Polonia, altri minacciavano con le medesime urla i tanti fedeli che assistevano alla proiezione, nei locali di una delle parrocchie, del film *Unplanned* (storia di Abby Johnson).

Dopo la proiezione del film, c'è stata una discussione sulla pellicola e la presentazione dei servizi di assistenza e consulenza di ALFA, organizzazione che aiuta le donne in gravidanza. Un gruppo di femministe ha colto l'occasione per imbrattare una statua della Madonna con vernice rosa e per imbrattare il muro della parrocchia con i medesimi slogan dei compagni polacchi: "Avete il Sangue sulle vostre mani" e "Avversari dell'aborto, vi prenderemo tutti".